

EVENTI: Durante la “tre giorni”, quest’anno dedicata a Clemente Rebora, si è inaugurata la stele in onore del poeta

Simposi, fra “Bellezza”, idee e poesia

Stresa ospita l’annuale convegno rosminiano

STRESA - Si sono svolti a Stresa gli VIII Simposi rosminiani, che quest’anno portavano il titolo “Bellezza, filosofia, poesia ed erano dedicati al più grande poeta cattolico del ‘900, il padre rosminiano Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantesimo della morte. Inevitabile, per l’occasione, l’accostamento al suo maestro spirituale, Antonio Rosmini, che il 18 novembre a Novara verrà dichiarato beato. Gli incontri si sono tenuti dal 22 al 25 agosto presso il collegio Rosmini, dove una parte della sala convegni fu la camera dove Clemente Rebora trascorse l’ultimo periodo della sua vita. Dopo la giornata inaugurale con i saluti delle autorità, i Simposi (che sono la prosecuzione della “cattedra Rosmini” fondata da Michele Federico Sciacca nel 1967) hanno inaugurato i lavori con la relazione “Via pulchritudinis, carità intellettuale e cultura viva” di Antonio Staglianò (responsabile servizio nazionale della Conferenza episcopale italiana per il progetto culturale). «I credenti - ha detto Staglianò - sanno che il viaggio dell’esistenza di ogni uomo non scorre dal big bang al buco nero, secondo la pur apprezzabile descrizione astrofisica di qualche scienziato, ma si svolge piuttosto nel raggio di un’ascesa, che va dal pensiero predestinante di Dio in Cristo alla visione beatifica: quando si vedrà Dio faccia a faccia, cioè nel suo vero volto».



L’inaugurazione a Stresa della stele dedicata a Rebora

Gli ha fatto seguito l’intervento di padre Umberto Muratore, provinciale dei rosminiani italiani, con la relazione dal titolo “Bellezza cosmica della santità”. «In queste giornate di studio e di riflessioni sui legami tra filosofia, poesia e bellezza - ha aperto - ho creduto dedicare questo mio modesto intervento principalmente ai due geni loci che in questa casa sono vissuti, e i cui corpi riposano nella chiesa qui accanto: Antonio Rosmini e Clemente Rebora. Ma mi avvarrò anche - ha aggiunto - degli scritti del prete ortodosso russo Pavel Florenskij, che potrebbe aver conosciuto in qualche modo Rosmini attraverso il suo caro amico Vladimir Francevic Ern». Che cos’è la bellezza?, si chiede Rosmini. E risponde, con parole ricordate da Muratore: «È lo splendore della perfezione che brilla davanti a un’intelligenza ... Alla fine tutto l’uomo diventa bellezza integra, il volto della sua anima è tutto bellezza traslucida di santità, accanto alle altre bellezze». Al termine del primo giorno è intervenuto Pier Paolo Ottonello dell’Università di Genova che ha parlato di “Bellezza nell’organismo teoretico di Rosmini”, per dimostrare l’importanza e originalità della posizione di Rosmini, una posizione potenzialmente rivoluzionaria, nel senso più costruttivo del termine.

Giovedì 23 agosto l'attenzione si è spostata sul lungolago di Stresa dove alla presenza del sindaco Canio Di Milia è stata inaugurata la stele in memoria di Rebora. Al termine della cerimonia (cui hanno preso parte anche le due nipoti di Clemente Rebora, Anna Carulli Barigozzi e Rita Giraldi Carulli) il professor Gianni Mussini ha tenuto una magistrale lezione sulla figura di Rebora: un intervento, il suo, che ha entusiasmato i presenti e curiosi.

Altrettanto intenso e significativo il programma dei giorni seguenti, che ha visto alternarsi relazioni di carattere letterario, filosofico e artistico, con presenze di rilievo come quelle di Fabio Finotti, Nino Borsellino e Michael Schulz. E ancora - tra gli altri - Lubomir Zak, Luigi Razzano, Adriano Ardivino, Elio Matassi, Plinio Perilli e Timothy Christopher Verdon.

Roberto Cutaia



Le due nipoti di Clemente Rebora